



L'angolo della cultura economica



I primi insegnamenti furono impartiti da scuole private

La formazione economica a Brescia dal 1815 al 1982

di Sergio Onger

Durante il Regno Lombardo-Veneto, la formazione economica superiore, dedicata soprattutto a preparare gli agenti di commercio, non era di competenza delle città capoluogo di provincia, bensì delle due capitali del regno: Milano e Venezia. Per questo, all'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento, furono inaugurate due apposite scuole e nella milanese, aperta nel dicembre del 1841, tra i suoi primi 48 alunni vi erano due bresciani. Brescia tuttavia non era completamente priva di luoghi per la formazione economica. Dagli anni Venti, infatti, esistevano due scuole private di ragioneria. La prima, in contrada del Cavalletto, era gestita dal ragioniere Francesco Cerasoli e si qualificava come «elementare». Nella seconda, in contrada San Tommaso, il ragioniere Fortunato Gajazzi impartiva corsi completi di «Contabilità, del Giro di Cambio e di Scrittura doppia colla relativa applicazione pratica in affari Civili, Economici e Commerciali», abilitando a sostenere gli esami di «pubblico Ragioniere». Dal novembre 1839 e per alcuni anni, fu attivo in contrada Tre Spade,

un istituto privato d'istruzione pratica e commerciale diretto dal segretario dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti, Giuseppe Nicolini, destinato a coloro che si proponevano «d'incamminarsi al commercio, all'industria, all'amministrazione economica». La scuola, che probabilmente non se ne hanno più notizie dopo il 1842, aveva una vocazione soprattutto pratica e formava «allievi espe-



Sergio Onger

rimentati nel maneggio degli affari e nell'amministrazione economica». Il corso di studi triennale comprendeva l'insegnamento della ragioneria, dei rudimenti di diritto civile e commerciale austriaco, del registro in scrittura semplice, doppia e giro di cambio. Le lezioni di lingua francese e tedesca, impartite durante l'intero ciclo di studi, erano invece facoltative. Dopo l'Unità, nel 1873, Brescia si dotò di una Scuola commerciale istituita da Marino Ballini nel Collegio "Peroni" in palazzo Calini ai Fiumi (dove oggi ha sede la Facoltà di Giurisprudenza). Finanziata dal municipio, dalla provincia e dalla Camera di commercio, essa era propedeutica all'ingresso nella prima scuola superiore di commercio italiana, quella di Cà Foscari a Venezia, istituita nel 1868 da Luigi Luzzati e diretta da Francesco Ferrara. Nel 1881, per volontà dell'assessore alla Pubblica istruzione, il pedagogista Teodoro Pertusati, la Scuola commerciale divenne comunale e prese il nome di Scuola internazionale di commercio "Peroni". Ebbe alterne fortune fino a quando, trasferita a Porta Cremona,

nel 1906 ottenne il riconoscimento ministeriale e, con il nome di Scuola media di studi applicati al commercio, divenne una delle undici attive a quell'epoca in Italia. Era dotata di un museo di merceologia le cui collezioni si erano di molto arricchite grazie alle donazioni ricevute dai partecipanti all'Esposizione di Brescia del 1904.

Nel 1912 la scuola si trasformò nell'Istituto commerciale "Marino Ballini", in seguito dal 1931 Istituto tecnico commerciale. Il diploma di ragioniere e perito commerciale che rilasciava abilitava all'esercizio della professione. Particolarmente qualificato era l'indirizzo mercantile, con gli insegnamenti della geografia economica, la ragioneria, il diritto commerciale, l'economia e le lingue straniere, ma soprattutto con la tecnica commerciale e la merceologia, quest'ultima impartita utilizzando il Museo merceologico dell'istituto,

che negli anni Trenta contava oltre sei mila campioni. Con la nascita nel 1958 dell'Istituto tecnico commerciale a indirizzo amministrativo "Giuseppe Cesare Abba", il "Ballini" mantenne due sezioni, quella per ragionieri e quella per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Nel 1973, infine, si trasferì nel palazzo Bargnani in via Matteotti.

Il 12 giugno 1910, seguendo l'esempio del milanese Ferdinando Bocconi che nel 1902 aveva donato 500.000 lire per la fondazione dell'Università commerciale da intitolarsi a suo figlio Luigi, il commerciante di vini Milziade Tirandi destinò un milione di lire per l'istituzione di un'università commerciale, intitolata a suo nome. L'ambizioso progetto avrebbe dovuto dotare Brescia della seconda università commerciale privata del nostro Paese, ma la clausola voluta dal testatore, secondo cui la nuova università si sarebbe

potuta attivare solo quando il patrimonio avesse raggiunto l'ammontare di un milione e mezzo di lire, finì per compromettere il progetto.

Infatti, nel febbraio 1915, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sotto la cui giurisdizione erano poste le scuole superiori di commercio, promosse dal 1913 al rango universitario, riconobbe la Fondazione Tirandi, erigendola in ente morale e dandole la personalità giuridica per poter dar vita a un istituto universitario. Ma solo nel 1924 la capitalizzazione degli interessi permise alla Tirandi di raggiungere un patrimonio di un milione e mezzo di lire. Nel frattempo, a causa dell'inflazione seguita alla prima guerra mondiale, il costo della vita era aumentato del 450 per cento.

Mentre la Fondazione Tirandi perseguiva tenacemente e un po' ottusamente i propri obiettivi statutari, la Camera di commercio di Brescia,



Carlolina riprodotte il manifesto di Fausto Codenotti stampato dallo "Stabilimento artistico tipo-litografico G. Carrara" di Brescia.



Ugo Da Como

sulla spinta del suo segretario generale Filippo Carli e del senatore Ugo da Como, dava avvio nel 1920 a una Scuola libera superiore di studi sociali (poi Istituto superiore di perfezionamento per gli studi politico-sociali e commerciali), finalizzata a realizzare un programma di insegnamento commerciale superiore con 234 iscritti.

L'istituto continuò la propria attività fino al 1925, quando finalmente la Fondazione Tirandi aprì un corso post diploma di specializzazione: la Scuola di perfezionamento per il commercio estero "Milziade Tirandi", della durata di due anni. Rispetto al progetto del testatore, la Fondazione rinunciava al modello bocconiano di un corso di studi universitari quadriennale per ripiegare su un progetto meno ambizioso, rivolto al commercio di esportazione. Il diminuito valore d'acquisto degli interessi sul capitale e la tenace volontà di fare da sola, rifiutando ripetutamente l'aiuto che la Camera di commercio aveva offerto fin dal 1918, furono alla base delle scelte della Fondazione.

Nel secondo dopo guerra, fu l'Associazione industriale bresciana, guidata da Giuseppe Beretta, a far partire a Brescia nell'anno accademico 1962-1963 un corso decentrato del primo anno della Facoltà di Economia e commercio di Parma, con

sessanta studenti, trasformato nel 1964 nella Scuola di amministrazione industriale, della durata di due anni, dipendente sul piano amministrativo e didattico dall'Università degli studi di Parma. Poiché i corsi promossi dall'AIB non avevano alcuna legittimazione giuridica, venne coinvolta la Fondazione Tirandi che, in quanto fondazione universitaria, possedeva i requisiti di legittimità per gestire una facoltà. Grazie poi a una apposita convenzione con l'Ateneo parmense, i diplomati alla Scuola di amministrazione industriale di Brescia potevano accedere al terzo anno della Facoltà di Economia e commercio di Parma.

Sul finire degli anni Sessanta, venne estesa l'attività didattica anche ai corsi del terzo e del quarto anno, assumendo così lo statuto di Scuola di amministrazione industriale e sede di corsi paralleli della Facoltà di Economia e commercio di Parma. A questo punto però i locali messi a disposizione dall'AIB non erano più adeguati e fu grazie alla Camera di commercio, che mise a disposizione il suo edificio storico, la Casa dei Mercanti di Corso Mameli, che i problemi logistici vennero superati. Un ulteriore passo in avanti si ebbe all'inizio degli anni Settanta, quando le autorità accademiche parmensi permisero alla sede bresciana di tenere anche gli esami di laurea, oltre a quelli di profitto. La collaborazione tra l'Ateneo parmense e le istituzioni cittadine venne agevolata anche dal fatto che a presiedere la Camera di commercio a partire dal 1968 fu chiamato l'economista Franco Feroldi, che per alcuni anni ricoprì anche la carica di preside della Facoltà di Economia di Parma. Quando il 14 agosto 1982 venne finalmente istituita l'Università degli studi di Brescia, con tre Facoltà: Medicina e chirurgia, Ingegneria ed Economia e commercio, la formazione economica a Brescia poteva

contare su un ventennio di corsi universitari in questo campo. Un indicatore significativo, sintetico dell'evoluzione qui tracciata, sono i dati sulla formazione dei dottori commercialisti iscritti all'Ordine di Brescia tra il 1929 e il 2000. Tra il 1929 e il 1965, il 43% dei commercialisti esercitanti nel Bresciano risultava laureato in Bocconi, seguivano la Cattolica sempre a Milano con il 18%, Torino con il 13%, Venezia con l'11%, Parma con l'8%. Nel periodo 1966-1984 la percentuale dei laureati in quest'ultima università era salita al 45%, al 24% quella di Padova, all'8% Verona, mentre i laureati in Bocconi erano precipitati



Giuseppe Cesare Abba

al 3%. Infine, tra il 1985 e il 2000 il 63% dei dottori commercialisti attivi nel Bresciano si era laureato a Brescia, seguito dall'11% a Verona e dal 7% a Parma, mentre solo il 9% aveva conseguito studi nelle varie Facoltà di Economia di Milano. Sono dati che testimoniano come Brescia abbia raggiunto maturità e autonomia nella formazione economica, coronamento di una secolare pluralità di esperienze didattiche in questo ambito.

Sergio Onger
Università degli studi di Brescia
onger@eco.unibs.it